

Parrocchia di s. Margherita – Castelnuovo Asola

INCONTRI IN ORATORIO

MARTEDI' 11 MARZO 2008

Don Mauro Allegretti

sul tema:

"la gestione di più comunità con un solo sacerdote responsabile"

Breve presentazione di don Claudio sulle ragioni della serata;

don Mauro: sono un sacerdote a favore di più comunità, prima ho vissuto un periodo insieme ad altri sacerdoti, poi da solo; ho fatte due esperienze di "comunità aperte":

1. Parroco a Moglia di Sermide condivisione con i parroci di Sermide e Felonica; eravamo ai confini della provincia e della regione verso Ferrara e l'Emilia. Scoprire che una comunità non si limita ai propri confini, è più ricca, sia per i parrocchiani che per i preti; la gente di Moglia si riferiva a me, ma anche a don Tonino, sentivano che fra noi parlavamo molto e le scelte le facevamo insieme; don Tonino era molto in confidenza con me. Ci chiedevamo se non fosse il caso di cambiare le cose, ad esempio il catechismo: abbiamo incontrato i catechisti insieme; la forza veniva dal dialogo frequente con i laici. Quelle terre sono caratterizzate da una pratica religiosa molto bassa, ma sono molto schietti! I più "vicini", quando hanno visto che ci eravamo un po' divisi sulle scelte, ci aiutavano molto nel dirci che non si poteva tornare indietro, ci dicevano che la strada era giusta, ci incitavano a ricompattarci; al cambiamento ci credevamo tutti.
2. Ora sono parroco di tre, quattro parrocchie, in tutto 2500 abitanti: Ponte 21, Borgoforte, Romanore, Bocca di Ganda. All'inizio c'era da aggiustare muri e fare lavori del genere e su questi argomenti c'è sempre da dire...! Come residenza io vivo, mangio e dormo con il parroco di Cerese don Paolo Gibelli, per comunione tra sacerdoti che ha riscontro nel rapporto con la gente; poi, quando vado a casa alla sera, penso che la parrocchia non stà su perché c'è il parroco sotto il campanile! Loro, i laici residenti, sono responsabili quanto me; se è accesa la luce ed è chiusa la porta della canonica, ecc.; vado a Cerese fidandomi, sapendo che altri sono responsabili "in altro modo"; così è più facile, Per le decisioni essere punto di riferimento/indirizzo; ma per questo risulta più naturale chiedere l'aiuto della gente; insieme si decidono le cose più importanti. In tre parrocchie e mezza, si trova qualcuno che tiene i soldi delle offerte e li porta in cassa, poi tutti insieme i "consigli per gli affari economici"; gli uni i debiti degli altri, è naturale darsi una mano; poi, tante cose io non le so; chiedere aiuto e sentirsi responsabili alla pari, ci fa crescere; linguaggio comune che, piano piano si impara; mi sembra che adesso mi capiscono; dopo risulta più naturale cercare di aiutarci, ad esempio la caritas è gruppo interparrocchiale; uno per parrocchia, così non litigano; alcuni indirizzi comuni sulla raccolta degli alimenti, sul perché darli alla gente, sul come, ecc. Con i catechisti si poneva il problema: pochi catechisti, tre a Borgoforte, dieci a Romanore o viceversa; chiesto ai genitori di favorire e valorizzare le risorse che il territorio offre. Passaggio delicato: quello delle celebrazioni liturgiche. Celebrare la messa da una parte e ricominciare da capo con un altro gruppo che non era nella direzione di un'unica comunità! Quelle più importanti si celebrano un anno a Borgoforte e un anno a Romanore, la messa di mezzanotte una volta per posto. La gente che comincia a girare e si scantano anche se non glie lo dico. Un prete solo può essere anche una Grazia di Dio perché offriamo la possibilità di aprirsi, aprire i confini. Con Bocca di Ganda si è

aggiunto Romanore e Borgoforte; litigavano: la prima confessione la facciamo a Bocca di Ganda? Così, ragionare insieme sulle situazioni concrete, favorisce una maturazione concreta; se ci si pone dal punto di vista del Bene delle persone, poi la gente capisce. Rimangono attriti e critiche, ma un po' di meno! Ci sono altri due sacerdoti anziani, a loro non chiedo corresponsabilità. Ora è molto più facile consigliarsi con quelli più vicini; non ho ancora un Consiglio Pastorale eletto, formalizzato; la povertà ha favorito la possibilità di incamminarsi, cercano di fare "i cristiani" anche altre persone, escono dalle loro piccole comunità; qualche cosa si sta modificando, piano, senza confronti con il passato, senza nostalgie, avendo il coraggio di mettere la "seconda marcia"; anche agli anziani proposta una strada comune: proviamo a condividere. Anche per noi è importante il "presbiterio". Se uno crede nella Chiesa, anche la situazione è questa. Ci sono dei problemi: benedizioni delle case, trovarsi quando serve...ieri come oggi: difficoltà come limiti!

Libero spazio alle domande

- Una preoccupazione è la doppia velocità della comunità: chi si rende conto e chi fa fatica per problemi suoi, come c'è stato nelle sue comunità?

Due cose: quelli che sono vicini, devono crescere in un grande senso di Chiesa, avere il senso che la parrocchia non è mia, n'è di chi viene solo in date occasioni. Dopo c'è da dire le motivazioni per cui si fanno le cose e parlarne in giro; si danno troppo spesso per scontate certe motivazioni, serve ripetere le motivazioni, anche se ci sono delle reazioni; scelte che vadano un po' nella stessa direzione; spiegare i motivi continuamente! Si evitano rotture pericolose, così facendo la cosa rimane in equilibrio. Innestare la prima o la quinta marcia è pericoloso, nessuno diventa più serenamente se stesso; se non si spiega, non si aiuta. Il Concilio chiede intere generazioni per essere compreso, al di là del successo o dell'insuccesso; bisogna lavorare a lunga gittata; insieme ci possiamo aiutare. Sento di fronte a qualche mio sconforto personale un incoraggiamento della gente; il giudizio troppo contingente non serve a giudicare una situazione; certe scelte coraggiose possono portare abbandoni o disguidi...

- Avrebbe avuto gli stessi risultati se fosse stato già prete di una delle parrocchie; ci sono cose che caratterizzano ogni parrocchia...!

Non so cosa sarebbe successo...Bocca di Ganda mi è stata "aggiunta" un anno e mezzo dopo le altre. Ci vuole attenzione su quello che la comunità può dare! Ci sono cose che devono fare in quella comunità! Ho cercato, insieme ad altrui, di far capire che ogni comunità poteva essere valorizzata...Poi succede che si dica che sono più affezionato agli uni più che agli altri; le crisi affettive le conoscono le mamme verso i propri figli...Non mi sento di fare differenze, ma chiedo sempre di comprendere i propri limiti: esempi sugli orari delle messe, cominciano a sentire che ci sono anche vantaggi. Ci vuole molta pazienza sia del sacerdote sia dei laici; costruire scelte insieme, facendo tentativi insieme; condividere con la gente le prime comunioni e le cresime.

- Come si organizzano le celebrazioni dei Sacramenti?

Intanto ho sempre pensato che sia un automatismo deteriorare combinare la classe della scuola e quella del catechismo. Favorire scelte più personali, offrendo più date: avere una celebrazione dei sacramenti nella comunità e un'altra in un'altra. Tutta la comunità ne è coinvolta; si cerca di ragionare su come è meglio: una data o un'altra, così qualcuno si interroga sulla domanda: "sei pronto? E come fai a dirlo?" Si domanda consistenza e distanza geografica, così che le comunità abbiano la stessa "comunità sociale"

Don Claudio: precisa che esisteva in precedenza in quelle parrocchie una "guerra" fra preti diversi; le situazioni ideali non esistono, premesse non ce ne erano, è certo che servono generazioni....Con coraggio credere che la Chiesa è più grande delle forme che ha preso nel tempo....

Don Mauro: E' un dono di Dio avere una comunità alle spalle (non il prete!); qual'è il bene delle persone? Dobbiamo essere i primi a sentire che abbiamo una responsabilità; a volte il piccolo aiuta il grande, a volte il contrario... distruggendo qualche cosa, il buon Dio, tende a far scoprire che si possa cambiare qualche cosa....

- Quando manca il gatto i topi tendono a ballare: in mancanza del prete, posso emergere personalità più forti e conflitti di precedenza...di fronte a questo chi chiede la figura del capo, rischia di esserne giustificato, così è il modello della scuola, delle televisioni, dei criteri vincenti...ecc.!

La parrocchia non si attacca alle cose estemporanee e le giustifica davanti a tutti. Si rischia di nuovo la personalizzazione dei capi, capetti o capini; tutti utili e nessuno è indispensabile. Se ci sono programmi, proposte, cammini...da motivare il prete, dire il perché non piacciono, proposte un po' concrete? Vieni tu e vieni avanti! Aiutare quelli vicini al prete a guardarsi intorno, cercare qualcun altro a cui rivolgersi eviene fuori un giro "diverso"!

- Per le messe feriali: le strutture sono state tutte valorizzate?

Sì, il teatrino è diventato sala della comunità, così l'oratorio e la canonica, ogni struttura è condivisa, ci siamo sforzati.

- Fasce di età con rapporto specifico con il sacerdote, come siete riusciti a gestire?

Il rapporto privilegiato con il prete non esiste più, io sono "vecchio"! Hanno confidenza, ma senza esagerare... fino a quando il gruppo tira, vengono per gli amici ecc.; se c'è questo il prete riesce ad inserirsi; se manca il gruppo di accoglienza non c'è la possibilità pastorale vera. Non ho motivi per far sparire quelli che hanno perduto la fede! Esempi di proposte alternative del, dopo tanti anni era diventato il solito "brodo riscaldato" allora ho proposto gruppi di lavoro per una parrocchia di Zagabria oppure alla Caritas, alternativi al "vecchio campo scuola"; abbassare il tiro non era opportuno che si facessero delle scelte! Se sono stati amici, non possono chiedere a me di mandare via quelli che partecipano in modo svogliato e saltuario...; mi pare che abbiano superato questa cosa....

- Come fate a coinvolgere i giovani, i ragazzi alle attività di gruppo?

Incoraggiarli a sentire che non serve appiattare la proposta; a cosa serve ripetere sempre? Offriamo del "cibo nutriente" o la "pappa fatta"? Il rischio è se devo ripetere, e se l'aspettano, o se devo cambiare, ma gli fai venire "il mal di pancia"! Ma chi aiuta? Proporre a chi mastica meglio del "pasto migliore"; proporre cose che pongono domande, credo sia utile.

Don Claudio: noi qui a Castelnuovo, non siamo fuori dal mondo, a noi manca la condivisione dei preti sulla situazione "nostra"; c'è chi ha vissuto per sé come un peso, la comunità non coinvolta...! Ma noi qui, "pensare insieme" lo stiamo già facendo, serve maggiore metodicità e servirebbe più tempo, ma non siamo "all'anno zero"!

Don Mauro ci invita tutti a visitare Bocca di Ganda per una gita insieme sull'argine del Po.

Martedì 11/03/2008

tratto dagli appunti della serata

All'incontro hanno preso parte undici persone in rappresentanza di alcuni gruppi della parrocchia